

## nuova legge

DI SIMONA VERRAZZO

**S**e fossero soltanto i numeri a parlare, il risultato - 127 sì e 31 no - con cui, nella notte tra giovedì e ieri, è stata approvata in seconda e ultima lettura la Protection of Life During Pregnancy Bill, che di fatto legalizza l'aborto, apparirebbe come una vittoria schiacciante dei sostenitori dell'interruzione volontaria di gravidanza e del governo guidato da Enda Kenny, che l'ha definita «una legge necessaria». In realtà i numeri non spiegano la spaccatura, anche politica, che il testo ha creato e le polemiche destinate a portarsi dietro.

La seconda votazione, dopo la prima del 2 luglio (138 voti a favore, 24 contrari), è arrivata alla fine di un



dibattito-fiume al Dáil, la Camera bassa del Parlamento di Dublino, cominciato mercoledì pomeriggio, protrattosi fino alle cinque del mattino di giovedì e ripreso lo stesso giorno, sempre di pomeriggio, per concludersi poco dopo la mezzanotte di ieri, venerdì. Nel frattempo, la politica irlandese ha messo in

scena tutta la sua spaccatura bipartisan, "incarnata" dal ministro di Stato per gli Affari europei, Lucinda Creighton, che ha votato contro, si è dimessa dalla carica ed è stata espulsa dal Fine Gael, il partito della coalizione di governo assieme al Labour Party. Creighton già nel pomeriggio di

Il governo irlandese si è spaccato sulla legge che introduce l'aborto, definita dal premier Enda Kenny «una necessità» (Ansa)

# Irlanda, il primo sì all'aborto scatena la bufera

mercoledì aveva dichiarato la sua contrarietà a sostenere una legge «fondata sulla sabbia». Lei, sostituita da Paschal Donohoe, va ad aggiungersi agli altri quattro deputati "ribelli" (Peter Mathews, Brian Walsh, Billy Timmins e Terence Flanagan) che avevano votato contro il testo già il 2 luglio, e per questo avevano subito la sua stessa sorte: espulsione immediata e divieto a ripresentarsi alle elezioni tra le file della formazione.

Una linea durissima, che ha portato al premier non poche critiche. E anche tra i laburisti ci sono stati momenti di tensione quando un loro deputato, Michael McNamara, ha votato contro l'emendamento sulle anomalie fetali fatali: il Labour Party si è affrettato a dire che si è trattato di un «errore», ma intanto

**La Camera bassa approva la normativa che consente l'intervento se la donna è in pericolo di vita. Bagarre sulla «clausola suicidio»**

**Si dimette il ministro per l'Europa Creighton. Manca ora il via libera del Senato**

il caso era scoppiato. Lunedì comincerà il dibattito al Seanad, la Camera alta (Senato), non elettiva e con meno poteri rispetto al Dáil, dove il testo dovrebbe essere approvato senza divisioni, anche se pure lì non si escludono clamorosi no, e c'è attesa so-

prattutto per il voto di Paul Bradford, marito di Lucinda Creighton anche lui membro del Fine Gael.

Tra i punti più controversi del testo, che non poche perplessità ha suscitato anche tra i sostenitori della legge, c'è la "clausola-suicidio": l'aborto diventata legale quando è in pericolo la vita della donna e, tra questi pericoli appunto, c'è la minaccia della gestante di suicidarsi. Tutti i movimenti pro-life, non soltanto quelli legati alla Chiesa cattolica, hanno sottolineato che non vi è alcuna correlazione tra la gravidanza e l'istinto a togliersi la vita. Anche nell'intervento riportato da *Avvenire*, giovedì, di Caroline Simpson, esperta legale di Pro-Life Campaign, veniva ribadito che non ci sono prove «scientifiche» che le-

ghino le due cose. Ora c'è attesa per la mobilitazione delle anime del movimento pro-life, tra cui la Chiesa cattolica, che in queste settimane si è organizzata con veglie di preghiera e diffusione di materiale informativo.

Il dibattito sull'aborto in Irlanda è stato riaperto dopo la sentenza del 16 dicembre 2010 della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu), relativa al caso "A, B and C v Ireland", che ha condannato il divieto all'interruzione di gravidanza. Il tribunale di Strasburgo ha stabilito che non deve essere modificata la Costituzione di Dublino, ma che l'esecutivo deve fare «chiarezza» sulle circostanze in cui l'aborto è legale. Ma la legge, per ora, più che chiarire divide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA